

## L'OPINIONE DI SERGIO CAROLI

# PERCHE' DICO NO A PIZZAROTTI&AFFINI

*Con quale bilancio Federico Pizzarotti sarà della partita a giugno con la sua lista personale?*

*di Sergio Caroli*

Puntare, com'egli ha fatto, al pareggio del bilancio continuando ad assegnare a organismi esterni i servizi degli asili pubblici – con corollario di lavoro precario «ad abundantiam» e aumento delle rette – lo ha posto totalmente al di fuori dell'orizzonte ideale e strategico del M5s. Né gli ha giovato non aver impedito ad una partecipata comunale «il giusto guadagno privato» (così l'ha definito) sulla gestione dell'acqua pubblica, l'aver cioè calpestato la volontà espressa nel referendum dagli italiani e dai parmigiani in particolare.

Era stato eletto sindaco perché riducesse il carico fiscale e invece lo ha aumentato, obbligando gli indifesi contribuenti a colmare la voragine debitoria scavata dai “berluscones”. Ha imposto, ad esempio, il balzello dell'IMU al 1,06% ai non residenti e la tassa sui passi carrabili anche nei viali nei quali il Comune stabilisce il divieto di parcheggio.

Se, grazie alle amministrazioni Ubaldi e Vignali, Parma ha perduto per sempre l'incanto di tantissime strade, ridotte a miserevoli budelli (come Via della Costituente, un tempo boulevard ‘parigino’) e tante piazze (come quella, splendida quant'altre mai, che onorò Vittorio Bottego) il tutto degradato a impero della pietraglia e del cemento, letteralmente asfittica è stata l'iniziativa della amministrazione Pizzarotti nel campo della cultura. Specie se paragonata alle attività di città dimensionalmente simili come Mantova e Forlì.

Non si ricorda, ad esempio, una sola mostra pittorica significativa, pur disponendo di bellissimi e funzionali spazi espositivi come quelli del Palazzo del Governatore (realizzati peraltro dalla precedente amministrazione). Inutile poi ribadire la povertà del festival Verdi con le pochissime rappresentazioni di opere del Maestro nel nostro superbo Teatro Regio.

Non solo. Anche quelle (poche) iniziative dell'amministrazione Vignali che meritavano di sopravvivere in vista di un graduale sviluppo ed ampliamento come il Festival della Poesia (anche il Festival della Letteratura di Mantova è gradualmente cresciuto fino ad assumere una dimensione internazionale), è letteralmente scomparso (il Festival della Filosofia di Modena, assunto a fama internazionale, non balza fuori dalla testa di Minerva in un sol giorno). La cultura non è un settore particolarmente amato da Pizzarotti e c.

Quanto alla battaglia contro l'inceneritore, chi mai potrà dire che Pizzarotti è stato intraprendente come un eroe e pronto al sacrificio come un martire? Ci avevano detto: «La raccolta differenziata dei rifiuti abbasserà il prezzo delle bollette». Ad onta del battage propagandistico, le bollette non sono mai state così care.

Il dato storico, centrale e granitico, è che Pizzarotti ha mirato a far cassa. Niente di più. Dove ha invece brillato (oltre che nelle foto di gruppo, sempre sorridente, insieme a potenti della città) è nelle frasi fatte. «Mi ricandido perché i cittadini me lo chiedono» (alias «lo faccio per il vostro bene»). «Noi saremo una vera lista civica e non mascherata come è stato anche in passato a Parma con Ubaldi e Vignali, che alle spalle avevano alleanze con i partiti.

Noi invece saremo liberi e autonomi dagli schieramenti pensando al bene della città». «Il nostro sogno è una Parma che cresca rimanendo una città equilibrata dove le persone sono al centro». «Parma deve potenziare le sue peculiarità».

Domando: ma non è questa la rapsodia sempre e dovunque modulata dalle «liste civiche»? Checché se ne dica, non sono mai civiche, sono sempre politiche, solo mascherate. Del resto, proprio PD e Forza Italia si mimetizzano assai spesso dietro miriadi di sigle e siglette, gabbellate per «autonome» e «indipendenti». Se in certe realtà si presentassero coi loro simboli, racimolerebbero i voti di due strade, tanto godono di credito.



Dati i precedenti, si può ragionevolmente supporre che, senza l'appoggio del M5s, Pizzarotti ricalcherebbe le orme di Tavolazzi, De Franceschi e Favia (che oggi fa il ristoratore). A meno che non aspiri – cosa più che probabile – a far da stampella a una giunta fondata sull'alleanza, da poco ufficializzata, fra il Pd e i dieci cosiddetti di sinistra.

Del resto, lo stesso Pd sa perfettamente che, contando solo sui propri voti, non avrà la maggioranza in Comune: ancor viva è nei cittadini la memoria del cadaverico immobilismo della giunta Lavagetto, mentre diffusa è la consapevolezza dei disastri prodotti dal ducetto di Rignano (referendum e primarie del Pd, catastrofiche in Emilia, docent).

Mentre l'ex boy scout toscano, usando la tattica dell'«entrismo» (fu l'arma vincente che permise ai clericali la presa del potere nell'Impero romano), si è insinuato coi suoi, sotto il vessillo della «Margherita», nel Partito democratico, infeudandolo a sé e facendone l'erede diretto del berlusconismo (complici fitte schiere di «compagne e compagni dirigenti» del fu Pci, e sigle a seguire, sedotte dal fascino discreto della rivoluzione personale), Pizzarotti ha da parte sua approfittato della celebrità – conquistata grazie ai continui attacchi al M5s, strombazzati con gioia maligna a edicole e reti tv unificate – per qualificare con iperbolici aggettivi i piccoli (o comunque modesti) fatti della sua bigia amministrazione.

Basta non aver rubato – di questo occorre dargli atto – per tornare a occupare la poltrona di sindaco? A meno che Pizzarotti non sia strumento di gente di potere che non ama apparire e alla quale può tornar utile la fama di uomo ignaro di ruberie e scandali: fatto che, nel Bel Paese, equivale a medaglia d'oro al valore appuntata sul petto.

Non sorprende quindi che, da ultimo, lo abbia preso apertamente a ben volere la stessa «Gazzetta di Parma», la quale, per inciso, ha gettato alle ortiche propensioni laiche di antica data, per divenire, Michele Brambilla ispirante, contigua a «Comunione e Liberazione» (che altri chiama «Comunione e Fatturazione»).

Darò il mio voto al Movimento 5 stelle (senza farmi illusioni). A me pare il meno peggio.

